

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università "Ca' Foscari" Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma "La Sapienza")

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

AA Edizioni Lucy Braggiotti

© Copyright 2016

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - orders may be placed to:

Giorgio Bretschneider Editore

Via Crescenzio 43, 00193 Roma

www.bretschneider.it

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III² 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

CONSIDERAZIONI SUI LUOGHI DI CULTO EROICO IN GRECIA.
A PROPOSITO DEL RECENTE CONTRIBUTO DI B. VON MANGOLDT

Mentre la ricerca sugli aspetti religiosi e rituali del culto degli eroi greci risulta ampiamente approfondita in bibliografia¹, l'unico studio globale relativo ai loro luoghi di venerazione rimane fino ad oggi la tesi di H. Abramson del 1978, purtroppo mai pubblicata².

Il filone di studi relativo agli spazi di culto eroico in Grecia negli ultimi anni ha visto però un rinnovato interesse grazie soprattutto ai ritrovamenti effettuati e ad una rivisitazione critica approfondita delle conoscenze già acquisite, soprattutto per quello che concerne l'epoca preclassica³. Si registrava invece, fino a poco tempo fa, una singolare e pressoché totale mancanza di indagini per quello che concerne i caratteri dei luoghi di culto eroico in epoca classica, ellenistica e la loro continuazione in epoca romana⁴.

A questo proposito offre spunto per varie osservazioni il lavoro di B. von Mangoldt⁵, rivisitazione della sua tesi di dottorato discussa nel 2010 all'Università di Tübingen, che si propone di colmare questa vistosa lacuna nella letteratura specialistica, analizzando i luoghi di culto eroico datati al periodo classico ed ellenistico. Come dichiarato nell'introduzione del volume dalla stessa A. questa finalità è perseguita con un metodo di indagine basato sulla documentazione archeologica, attraverso il riesame delle strutture architettoniche definite in antico o moderno come luoghi di culto eroico. Già da questa propedeutica definizione si deve sottolineare la felice scelta da parte dell'A. di cercare di mettere ordine in una moltitudine di definizioni generiche per i luoghi di culto, troppo spesso semplicisticamente riconosciuti come *heroa*. Va detto fin da subito che si tratta di un lavoro complesso, data la difficile classificazione del fenomeno eroico, di per sé multiforme e variamente declinato. Soprattutto in epoca tardo-classica ed ellenistica esso subisce varie modifica-

zioni e non è sempre semplice districarsi tra eroizzazioni eterogenee e strutture morfologicamente ambigue.

Riprendendo l'articolazione del volume di Abramson, sempre valido riferimento, l'A. struttura la sua disamina in tre sezioni principali: una introduttiva, una catalogica e una terza di analisi dei dati, completata da indici di agevole consultazione (*Namen- und Sachregister*) e da una bibliografia corposa, anche se non del tutto completa. Sugli ottimi presupposti dell'opera pesano infatti non solo la mancata citazione di lavori di carattere storico-religioso, imprescindibili in uno studio di questo tipo, quali quello di A. Brelich⁶, C. Berard⁷ e la collezione miscelanea a cura di V. Pirenne Delforge – S. De La Torre⁸, ma anche alcuni dei più recenti titoli (forse solo per questioni di tempi editoriali), come M. Mikkola⁹, oppure l'aggiornamento su *Heroes and Heroic Cults* offerto da G. Ekroth nel volume di D. Odgen¹⁰.

Nella prima sezione (*Einleitung*, pp. 1-14), dopo una storia degli studi relativamente concisa e caratterizzata da un approccio poco critico, la von Mangoldt espone gli obiettivi del lavoro indirizzati all'individuazione delle caratteristiche formali e funzionali dei luoghi di culto eroico, rimarcando fin da subito la posizione mediana tra l'umano e il divino che gli eroi vengono ad assumere e la necessità di differenziare le tre categorie (uomini, eroi e divinità) con l'intento propedeutico di cercare di individuare le caratteristiche del culto eroico. Segue poi l'analisi dei termini 'eroe', 'culto', 'onori', 'venerazione eroica' e la spiegazione della differenza tra luogo di culto eroico e tomba, da cercarsi nella durata della venerazione, e tra luogo di culto eroico e divino, individuabile attraverso lo studio dei doni votivi, tema quest'ultimo che risulterà centrale nella ricerca della von Mangoldt tanto da emergere ri-

¹ Come esempio paradigmatico sia citato in questa sede il recente lavoro sugli eroi greci: NAGY 2013.

² ABRAMSON 1978.

³ DEOUDI 1999; HÄGG 1999; BOEHRINGER 2001.

⁴ "There is no really comprehensive overview of the Archaic, Classical and Hellenistic cult-places of heroes, partly owing to the complexity of the evidence" (EKROTH 2007, 114).

⁵ VON MANGOLDT 2013.

⁶ BRELICH 1958.

⁷ BERARD 1982.

⁸ PIRENNE DELFORGE - DE LA TORRE 2000.

⁹ MIKKOLA 2008, che effettua una ricerca sulle fonti di epoca tardo classica e ellenistica.

¹⁰ EKROTH 2007.

petute volte nel testo. L'A. insiste giustamente sulla questione terminologica anche per quanto riguarda il lessico usato per indicare i luoghi di culto eroico nella letteratura antica mostrando come, a differenza di *sema*, *mnema*, *theke*, e *taphos*, tutti termini regolarmente usati per normali sepolture oltre che per tombe eroiche, il termine *heroon* si riferisca ad un luogo di culto e possa denotare qualcosa di più elaborato rispetto ad una semplice tomba. Il tema cruciale nell'analisi specifica appare però affrontato in maniera concisa, omettendo un'analisi più accurata delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, che avrebbe potuto sgomberare il campo da alcune ambiguità nel lessico antico, senza travalicare l'epoca di riferimento del volume. Ulteriore attenzione sarebbe stata necessaria in particolare proprio per l'epoca ellenistica, quando si registra il noto cambiamento letterario, epigrafico e archeologico che da solo avrebbe meritato uno studio a parte, come già auspicato da diversi autori¹¹.

Viene menzionato nell'introduzione anche il cd. 'culto degli antenati' o '*tomb cult*' (p. 13 e le relative schede)¹². La tematica della venerazione degli antenati e della relazione tra tombe e culto¹³ è stata affrontata recentemente in un articolo di P. Contursi¹⁴, che attraverso l'analisi dettagliata e critica di alcune tombe e oggetti ivi rinvenuti, pone in luce la necessità di una revisione del concetto di '*tomb cult*' e soprattutto di una sua differenziazione dal culto eroico vero e proprio, che si discosta notevolmente dal punto di vista sia ideologico, sia materiale.

Pur riconoscendo l'obiettivo difficoltà di tale operazione, inevitabilmente condizionata dalla fluidità del dato materiale relativo a tali luoghi

di culto, sarebbe stato preferibile fare confluire in questa sede introduttiva una premessa metodologica che, con criteri archeologici, aiutasse a distinguere un luogo di culto eroico, motivando la divisione operata nel successivo catalogo. Questa assenza di una solida impostazione si deve attribuire probabilmente alla mancata conoscenza da parte dell'A. dell'aggiornamento offerto da G. Ekroth¹⁵, studio, quest'ultimo, che si propone di individuare un metodo valido e oggettivo per affrontare la ricerca dei luoghi di culto eroico.

All'esposizione analitica dei diversi siti è dedicata la seconda sezione che comprende il catalogo; questo occupa la parte maggiore del volume (*Katalog*, pp. 15-136) e appare articolato in tre categorie nelle quali, secondo un criterio alfabetico per *poleis*, sono ordinati 84 luoghi di culto. Le tre sottodivisioni si distinguono in: A (luoghi di culto eroico certi); B (luoghi di culto eroico probabili) e C (luoghi di culto eroico incerti).

Non conforme rispetto ad altri volumi della collana¹⁶, è la scelta del criterio espositivo che non fa precedere la base documentaria all'interpretazione. Questa organizzazione del catalogo, che implica l'inserimento a priori di un commento interpretativo, appare una scelta discutibile. Preferibili criteri di classificazione per esporre i diversi contesti si sarebbero potuti individuare nell'ordine cronologico¹⁷, nell'ordine tipologico-strutturale¹⁸ oppure nell'ordine geografico, considerando che i luoghi di culto sono notevolmente condizionati da particolarismi regionali.

Contrariamente all'impostazione del volume di H. Schörner, che su base archeologica, lette-

¹¹ Nell'articolo di KADER (1995) che si concentra su un'analisi strutturale-architettonica vengono analizzate le strutture di culto eroico della fine dell'epoca classica e del periodo ellenistico. Comprendendo anche le tombe monumentali l'autore accenna al problema di definizione di '*heroon*' nella letteratura contemporanea ed osserva come non sempre queste siano connesse ad un culto eroico, ricorrendo per questo motivo al termine più appropriato di *Memorialbauten*. Per il generale tema del cambiamento dei luoghi di culto (anche eroici) in epoca ellenistica si veda anche FÖRTSCH 1998, mentre HUGHES 1999 riassume gli sviluppi del fenomeno eroico nel periodo post-classico evidenziando il mutamento della figura eroica. Inoltre fondamentale a livello metodologico è il contributo di PIETILÄ CASTRÉN 2008.

¹² In particolare le tombe a *tholos* in Messenia (ad Antheia, a Kopanaki, a Kremmidia, a Nichoria, a Peristeria, a Soulinari, a Tragana, a Vathirema, la tomba Angelopoulous 6 a Volimidia e la tomba di Trasimede a Voidokoilia). Inoltre vengono prese in esame la tomba di Menidi (Attica), la tomba a camera di Metaxata (Cefalonia), la tomba a *tholos* di Pellana (Laconia), la tomba a camera I e la tomba a cista V a Thorikos.

¹³ ANTONACCIO 1995.

¹⁴ CONTURSI 2013.

¹⁵ EKROTH 2009.

¹⁶ VON MANGOLDT 2012.

¹⁷ Che avrebbe facilitato la differenziazione tra l'epoca classica e quella ellenistica per i motivi sopra citati.

¹⁸ Una classificazione tipologica sarebbe stata utile soprattutto al fine di lavori futuri per la ricerca di confronti, come dimostrato dall'esteso catalogo di ABRAMSON 1976; strategia anche adottata da PARIENTE 1992, che si concentra su una specifica tipologia, quella dei luoghi di culto a recinto, ed ugualmente utilizzata nel *ThesCRA* (v. i contributi di D. Damaskus in *ThesCRA* II (2004), 147-149 e di A. Seifert in *ThesCRA* IV (2004), 155-159, 24-27, 30-38, purtroppo non citati dall'A.).

riaria ed epigrafica ha redatto precisi cataloghi delle *sepulturae intra urbem*, utili, per logica affinità tematica, anche per lo studio dei culti eroici¹⁹, la von Mangoldt si concentra sulle attestazioni archeologiche. Le voci del catalogo risultano complete e ricche di riferimenti bibliografici. La distinzione in pochissime sottovoci rende più organica ma allo stesso tempo difficoltosa la consultazione. Tralasciando queste considerazioni di carattere puramente formale, ci si deve soffermare *in primis* sulla selezione operata. A parte la già accennata e discutibile scelta di inserire attestazioni di *tomb cult* presso siti micenei o gli apprestamenti funerari familiari di epoca ellenistica, che riguardano la venerazione di defunti solo recentemente eroizzati (*Charmyleion* di Pili a Kos, pp. 118-119)²⁰, si deve notare che l'A. non prende in considerazione, per esempio, l'*Aglaurion* (con la famosa iscrizione di metà III a.C. che indica sacrifici e culto) o il *Pandroseion* ad Atene e non menziona nemmeno l'*Heroon* di Podares nell'agorà di Mantinea; unico luogo di culto eroico attestato con certezza in Arcadia ed esempio paradigmatico di conferma archeologica di quanto descritto da Pausania²¹.

Infine, si devono annotare alcune imprecisioni nella presentazione dei luoghi studiati, che hanno influenzato l'interpretazione dei singoli monumenti, determinando, talvolta, un loro errato inserimento all'interno delle sezioni A, B o C del catalogo.

Per fare solo alcuni esempi segnaliamo che riguardo al cd. "*heroon dell'incrocio*" di Corinto (pp. 34-35) l'A. sostiene "*von einem Bezug auf die älteren darunterliegenden Kistengräber ist nicht auszugehen*", ma il fatto che il luogo di culto si trovi sopra un cimitero protogeometrico, suggerisce che le sepolture siano state scoperte casualmente e il culto sia stato istituito per placare i defunti²².

Un altro appunto riguarda l'ingiustificata assenza, nella voce sull'*heroon* di *Iphigenia* a

Brauron (pp. 97-99), del più importante e recente testo di riferimento di G. Ekroth, che sviscera a fondo la questione problematica della localizzazione dello stesso²³.

Un'annotazione è necessaria infine riguardo l'*Heroon* di Gortyna a Creta, per il quale uno studio evidentemente superficiale del materiale edito e forse la mancanza di un esame autotico, ha condotto a un non corretto inserimento nel catalogo C (p. 104). Gli elementi addotti a supporto della teoria dell'A. risultano, a ben vedere, fallaci, in quanto i materiali architettonici di riutilizzo non sembrano provenire dal tempio di Apollo, l'iscrizione dei *kosmoi*²⁴ è rivolta verso l'esterno e coerentemente posta in posizione centrale sulla porta della struttura, mentre la stessa base del tripode può essere interpretata come un elemento culturale²⁵.

Un'altra incongruenza si può notare per quanto riguarda l'*heroon* di Kassope, rispetto al quale si registra un'apparente contraddizione dell'A. che, se nelle affermazioni iniziali riconosce l'edificio come precedente all'impianto murario, qualificandolo come semplice tomba a camera, conclude la discussione sulla cronologia dello stesso, proponendo una datazione bassa agli anni della formazione della città, suggerendo che la tomba a camera fosse stata intenzionalmente inclusa nel circuito murario e, in quanto sepoltura *intra urbem*, sicuramente una tomba eccellente e forse anche un luogo di culto (pp. 110-112). Un'eccessiva prudenza si segnala poi nella descrizione dell'*heroon Delta* a Messene, forse troppo cautamente inserito nella terza categoria dei luoghi di culto eroico incerti, dato che l'approfondimento al centro delle quattro tombe, già interpretato da P. Themelis come *eschara*, appare fortemente indicativo per il riconoscimento di sacrifici avvenuti *in loco* a testimoniare attività culturali che la stessa A. ritiene del resto possibili (pp. 112-113). Lo stesso dicasi per il recinto triangolare nel Ceramico di Atene, riconosciuto ugualmente come luogo di

¹⁹ SCHÖRNER 2007.

²⁰ Si avverte la mancanza nel catalogo di alcuni casi di epoca precedente che attestano una continuità di culto con vere e proprie ristrutturazioni in epoca classica e ellenistica, come l'*Archilocheion* a Paros o l'*heroon* di Auge e Opsis a Delos, v. per entrambi gli esempi FÖRTSCH 1998, 178 e 179.

²¹ Infatti, l'*heroon* conteneva sia la sepoltura di Podares che morì nel 362 a.C., sia quella del suo discendente omonimo. Il riferimento letterario (Paus. VIII 9, 9) combacia perfettamente con l'evidenza archeologica in quanto nella struttura dell'agorà di Mantinea sono state rinvenute due sepolture a incinerazione e una inumazione all'interno di una tomba a cista con corredo datato all'epoca romana, per la relazione di scavo si v. FOUGÈRES 1898, 190-193.

²² Si veda in merito il capitolo IV relativo ai culti eroici di DUBBINI 2011, 159-186.

²³ La presenza della venerazione di Ifigenia a Brauron non sembra essere sostenuta né da elementi strutturali, né da una evidenza iconografica, né ancora da materiale ceramico, v. EKROTH 2003. Per una sintesi si veda GUARISCO 2015.

²⁴ IC 259.

²⁵ V. in merito alle ultime ricerche BONETTO-BERTELLI-COLLA c.d.s.

culto eroico incerto (pp. 95-96), ma che presenta a pieno titolo caratteristiche che lo identificano come tale per la presenza nell'area di sepolture geometriche, di statuette con cavalli, di un *horos* con iscrizione e soprattutto per la forma dell'edificio che presenta un assetto strutturale triangolare molto simile ad altri *abata* presenti a Delo ed Eretria²⁶.

Ulteriori difficoltà si riscontrano nella presentazione delle attestazioni epigrafiche, alle quali viene assegnato un ruolo secondario che determina numerose 'assenze autorevoli': nell'esame del *Pelopion* a Olimpia (p. 49) manca ad esempio l'indicazione del ritrovamento di un frammento di *skyphos* tardo classico con l'iscrizione [P]ELOPI, che conferma l'identificazione del destinatario del culto²⁷. Per quanto riguarda la struttura a Halieis (p. 73) viene nominata l'iscrizione, senza specificarne l'esatto contenuto. Mentre per l'*heroon* di Filippi (p. 116) non c'è alcuna menzione dell'epigrafe incisa sulla lastra della tomba a cista che identifica l'eroe (?) sepolto²⁸. Altre imprecisioni riguardano la trascrizione di testi, come nel caso dell'iscrizione dell'*heroon* dei Sette contro Tebe ad Argo (p. 61).

A parte queste sviste la poco funzionale tripartizione del catalogo rende difficoltosa la comprensione dei contesti, portando, nonostante la minuziosa presentazione dei dati, a perdere di vista gli spazi fisici dei luoghi di culto e, di conseguenza, limitando la discussione complessiva delle singole problematiche. La mancanza di contestualizzazione topografica di ogni luogo di culto risulta evidente soprattutto per le città dove si concentrano più attestazioni (come Atene, Argo e Corinto) e dove, non di rado, le identificazioni sono avvenute sulla base delle testimonianze letterarie.

Soprattutto l'analisi combinata dei luoghi di culto in una stessa città avrebbe reso possibile una loro comprensione entro la cornice dei contesti topografici di appartenenza. Quest'approc-

cio è stato inaugurato dagli studi di E. Lippolis²⁹ ed è alla base del lavoro confluito nella tesi di dottorato, purtroppo mai pubblicata, di G. Santoro, che ricostruisce il paesaggio eroico ad Atene, Corinto ed in alcuni santuari panellenici, partendo dalle testimonianze materiali in relazione alla loro posizione topografica³⁰.

La divisione in base ai singoli siti avrebbe facilitato enormemente la consultazione e la comprensione dell'entità dei luoghi. Particolare attenzione avrebbero meritato le sepolture *intra muros* delle città di Messene e Sparta in quanto del tutto eccezionali per posizione, morfologia e modalità, che rivelano una pratica alquanto inusuale nell'elevato numero di attestazioni e negli esiti niente affatto che comuni³¹.

Si inserisce in questa linea anche la scelta delle immagini e delle piante che non consentono una contestualizzazione topografica. A dimostrazione di ciò si sottolinea come nella carta geografica iniziale siano localizzati soltanto i luoghi compresi nei cataloghi A e B, e come pochi esempi vengano corredati di una cartografia areale, mentre per tutti gli altri luoghi di culto, forse per esigenze editoriali, non si presenta una carta topografica.

Nelle singole voci del catalogo emerge anche un'ulteriore tematica, cioè quella relativa alla distinzione dei luoghi di culto eroico da altri luoghi destinati al culto divino o al culto funebre di persone 'normali'. Non di rado, infatti, la decisione dell'A. di ritenere non eroico un luogo di culto deriva dall'obiettiva incapacità di distinguerlo da altri. Questo accade, per esempio, per il luogo di venerazione di Anios, che viene definito "*nicht sichere Heroenkultstätte, denn der archäologische Befund liefert jedoch keinerlei Hinweise darauf, ob Anios als Heros oder als Gott verehrt wurde*" (p. 69), oppure per il *Menelaion* a Sparta (pp. 123-124) dove essendo Elena e Menelao venerati come dei, l'A. non riesce a definire pienamente la natura eroica del culto.

²⁶ Su queste strutture a forma triangolare cf. CORDANO 2009.

²⁷ Una analisi sistematica del *Pelopion* si trova in EKROTH 2012, 95-137.

²⁸ Sulla fronte del coperchio della tomba compare l'iscrizione "*Euēfenēs Exēkestou*" e al di sotto di essa un'altra parola che termina in (—)NOS, mai decifrata. L'iscrizione è stata datata alla metà del III sec. a.C., cf. LAZARIDIS 1964, 373.

²⁹ LIPPOLIS 2007-2008.

³⁰ G. Santoro, *I luoghi di culto eroico in Grecia: formazione, tipologie e funzioni*, 2011. Il procedimento metodologico adottato nella tesi per i vari luoghi di culto si può percepire nel recente articolo SANTORO 2014.

³¹ Qualche approfondimento meriterebbero specialmente le sepolture *intra muros* di Messene, come il monumento funerario a est dell'*Asklepieion*, il monumento funerario K1 con sette sepolture, quello denominato K2 con quattro e il monumento funerario K3 con otto sepolture e almeno altre tre strutture non ancora investigate, poste lungo la strada a ovest del ginnasio. L'A. cita solamente l'*heroon* dello Stadio, sempre a Messene, ma di epoca romana e quindi non compreso nel periodo considerato.

Questa problematica appena illustrata è però di carattere storico-religioso ed è difficile tracciare un netto confine. Infatti, dal momento che vi sono “dei che sono morti e possiedono una tomba” e vi sono uomini divinizzati, e, considerando la condizione eroica come quella di un essere semi-divino defunto, la valutazione di un luogo di culto eroico sulla base di venerazione come eroe o dio non può essere dirimente. Questo vale *in primis* per Eracle e i suoi luoghi di culto non canonici, contraddistinti da una diffusione panellenica, spesso dotati di cospicue dimensioni e con un tempio in muratura, come per esempio a Thasos (pp. 131-133). Lo stesso vale per Asklepios e i cd. ‘eroi salutari’ i quali meriterebbero una trattazione a parte³². Queste ultime considerazioni inducono a spostare l’attenzione anche verso il recente volume di M. E. Gorrini³³, che nella rivisitazione degli eroi salutari dell’Attica prende in considerazione tutta la documentazione disponibile (letteraria, epigrafica, archeologica, iconografica) esaminando meticolosamente i singoli eroi (Aminos, *heros iatros*, inclusi Eracle salutare, Pankrates/Palaimon e altri eroi) con i relativi culti, luoghi di venerazione e loro utilizzo a fini politici da parte di alcune *poleis*.

Tornando però al volume della von Mangoldt, nella terza ed ultima parte dell’opera (*Auswertung*, pp. 137-180) l’A. propone un’interpretazione e una conseguente riflessione sui dati raccolti nella precedente parte catalogica. Partendo dall’identità dei destinatari dei luoghi esaminati nel catalogo e dalla loro diffusione³⁴, l’A. passa ad un tentativo di analisi tipologico-strutturale, soffermandosi sulle strutture, sulle dimensioni e sulle diverse dislocazioni³⁵. A queste conclusioni concorrono non solamente i dati ricavati dalle evidenze archeologiche esposte nel catalogo, ma anche quelli desumibili dalle fonti letterarie. Vengono presi in considerazione alcuni passi di Erodoto e Pausania, senza che però l’A. si soffermi sugli evidenti problemi

cronologici. Le informazioni fornite da Pausania, infatti, devono essere lette con cautela, se si vogliono porre domande relative a epoche molto più antiche. Una completa analisi in questa direzione di tutte le testimonianze letterarie a disposizione sarebbe stata di grande aiuto per fugare numerosi dubbi. Si arriva dunque, in tempi molto rapidi, all’esame degli apparati accessori di queste strutture, analizzando la presenza/assenza di *bomoi*, *bothroi*, *trapezai* o altri elementi che possono contribuire archeologicamente a identificare una certa pratica culturale (pp. 147-156). In base a questi apprestamenti sarebbe stata possibile un’identificazione dei riti e dei sacrifici in onore degli eroi (mettendo in relazione, per esempio, gli altari con azioni di *thysia* od *enagismos* o le tavole con offerte di *theoxenia*).

Giustamente, l’A. arriva alla conclusione che non esiste una tipologia o peculiarità univoca che sia distintiva di un culto eroico, ma una grande varietà di morfologie strutturali riscontrabile anche per altri luoghi di culto. Lo stesso dicasi per la dislocazione e per gli accessori strutturali, per i quali l’A. conclude che non c’è alcun discrimine tra i luoghi destinati agli dei e quelli riservati agli eroi e perciò non è possibile individuare un luogo di culto eroico sulla base di questi aspetti. Questa conclusione, importante e fino ad ora mai enunciata con così tanta evidenza e sicurezza, sembra porsi perfettamente in linea (rivelandosi così come un’ulteriore conferma) con i risultati delle ricerche di G. Ekroth, che, attraverso lo spoglio delle fonti letterarie ed epigrafiche per i culti e le pratiche sacrificali eroiche, era giunta a conclusioni simili³⁶, sottolineando come gli eroi non rappresentino una categoria a sé stante e differenziata nel rituale rispetto alle pratiche riservate alle divinità. Recentissimamente lo stesso risultato sembra emergere dallo studio già citato della Gorrini, che conclude come dal punto di vista culturale, nel sacrificio e nelle offerte vo-

³² La von Mangoldt prende in esame l’*heroon* di Asklepios ad Atene (VON MANGOLDT 2013, 63-64) e analizza il problematico edificio di Epidauros: la *tholos-heroon* di Asklepios (ibid., 71-73), l’*Amphiaraiion* di Ramnunte (ibid., 51-52) e l’*Amyneion* (ibid., 29-30), ma non menziona il santuario di Anfiarao ad Oropos, forse perché risulta simile ai maggiori *Asklepieia* nel tipo di edifici presenti e nella monumentalità degli stessi, mentre lo stesso non si può dire per i luoghi di culto citati precedentemente.

³³ GORRINI 2015.

³⁴ I culti sono indirizzati a figli di divinità, antenati, personaggi storici, membri familiari (ibid., 137-140), mentre per quanto riguarda la distribuzione geografica dei luoghi di culto presenti nel catalogo si evidenzia una maggiore attestazione in determinate regioni come l’Attica, l’Argolide, la Corinzia, la Messenia e la Laconia (ibid., 140-141).

³⁵ Al centro delle città, nelle *agorai*, in prossimità delle mura, all’interno dei santuari, purtroppo solo accennando alle loro possibili funzioni come demarcazione dei confini territoriali, delle posizioni di forza e delle relazioni di possesso (ibid., 143-147).

³⁶ EKROTH 2002.

tive e anche dal punto di vista strutturale e topografico non sia possibile distinguere gli eroi salutari dalle divinità.

Tuttavia solo un'analisi complessiva dei contesti come entità a sé stanti con particolare attenzione a tutti gli elementi presenti può determinare l'originaria natura degli stessi.

Questo vale soprattutto per la questione riguardante la presenza di una sepoltura, elemento di grande interesse, in quanto è attestata solo in luoghi di culto destinati agli eroi e perciò fattore dirimente per il riconoscimento. Tenendo presente la necessità di non confondere tombe eroiche con una venerazione del defunto ristretta nel tempo, nelle pagine successive (pp. 157-164) l'A. illustra le poche attestazioni letterarie che descrivono un culto presso la tomba ed esamina la questione anche dal punto di vista archeologico, concludendo che effettivamente solo molto di rado l'eroe veniva venerato nei pressi della sua sepoltura, circostanza che consente, così come quella della traslazione di ossa³⁷, purtroppo difficilmente riscontrabile archeologicamente, di avere la certezza che il culto in questione sia di natura eroica.

Di conseguenza, sostiene l'A., l'unico appiglio utile per individuare un luogo di culto eroico può identificarsi nello studio del materiale votivo, concetto ribadito fin dalle prime pagine del volume. Sotto questo enunciato viene introdotta una parte particolarmente utile del lavoro, che presenta diverse categorie di votivi, dando utili riferimenti geografici e cronologici (pp. 166-180). Anche se l'evidenza archeologica raccoglie gli oggetti più disparati, alcune offerte possono avere spiccate valenze "eroiche". Tra gli oggetti votivi, infatti, a fronte di una discreta varietà di materiali che si trovano attestati, nello stesso ambito regionale e cronologico, indistintamente in santuari di divinità e in contesti funerari, senza che sia percepibile a prima vista alcun discrimine, ne esistono altri in apparenza specificatamente legati a contesti eroici: alcune particolari 'forme ceramiche', armi e vasi miniaturistici, a cui devono essere aggiunti, come l'A. mette ben in evidenza, i rilievi con rappresentazione di un cavaliere, di

una figura maschile, di una coppia seduta o di una figura sdraiata banchettante, spesso accompagnate da un serpente. Questi oggetti caratterizzati da rappresentazioni generiche, infatti, sono attestati in cospicue quantità prevalentemente in contesti eroici, come recentemente riscontrato per il santuario di Alessandra/Cassandra e Agamennone ad Amyklai³⁸. Nel capitolo VII (*Votive Plaques and Hero Cult*) del suo libro, G. Salapata collega le rappresentazioni genericamente riconoscibili sulle tavolette di terracotta a rilievo ad attività generalmente idonee e comuni per gli eroi, come la libagione del vino e la rappresentazione del cavaliere.

Purtroppo queste specifiche trovano riscontro solo in Laconia, in Messenia, a Corinto e a Creta³⁹; per gli altri distretti regionali non esistono validi indicatori materiali di venerazione eroica. Per far fronte all'oggettiva difficoltà sarebbe necessaria un'analisi accurata della produzione locale ceramica e di tutte le offerte votive in un determinato territorio analizzandone la distribuzione nei diversi santuari, per verificare l'esclusività di determinate categorie, lavoro recentemente annunciato da G. Ekroth come in corso d'opera per la regione dell'Argolide⁴⁰.

La discussione dell'ultima sezione del libro della von Mangoldt offre dunque utili spunti di riflessione per mettere a punto una metodologia di studio più fluida, che riesca a cogliere i contorni sfumati dell'universo multiforme dei culti eroici, non ricorra a semplicistiche soluzioni omologanti e sia attenta all'aspetto locale degli eroi.

Al termine della lettura si avverte l'assenza di note conclusive che approfondiscano la natura ideologica, politica e sociale dei luoghi di culto in relazione alle dinamiche esistenziali della *polis* (sinecismi, cambiamenti degli assetti politici, riorganizzazioni territoriali, protezione e demarcazione dei confini, etc.). Quest'approccio, adottato da M. E. Gorrini per gli eroi salutari attici con il favore di una cospicua mole di dediche e decreti, è più difficilmente affrontabile per i luoghi di culto di altre 'categorie' eroiche, stante la relativa povertà di informazioni che

³⁷ Per una discussione delle attestazioni letterarie che contengono riferimenti a reliquie e a trasferimenti di ossa v. COPPOLA 2008, HARTMANN 2010.

³⁸ SALAPATA 2014.

³⁹ Si nota come un'analisi globale di questa classe di materiali non sia presente e sarebbe opportuno uno studio complessivo che prenda in considerazione anche le attestazioni in Asia Minore. Per un primo elenco riassuntivo cf. SPORN 2002, 129, n. 873.

⁴⁰ L'annuncio è stato dato dalla stessa studiosa durante la Giornata di Studio 'Gli *heroa* greci' (11. aprile 2014, Padova).

allo stato attuale non permette una riflessione che sia in grado di elevare il dibattito ad un livello interpretativo superiore. Sicuramente il volume di B. von Mangoldt fornisce una revisione generale dei dati disponibili e costituisce un punto di partenza per la ripresa degli studi di riesame complessivo dei dati, considerata la rassegna offerta in un quadro unitario aggiornato.

In conclusione, pur alla luce delle annotazioni metodologiche presentate, lo studio man-

tiene l'indiscutibile merito di aver raccolto le testimonianze archeologiche relative ai luoghi di culto eroico venendo a soddisfare la forte esigenza di un'opera che presentasse in maniera organica l'argomento. Sono senz'altro auspicabili futuri lavori, anche monografici, che affrontino questo tema complesso e spinoso e che forniscano ulteriori occasioni di riflessione sulla valenza dei luoghi di culto eroico in Grecia.

Anna Bertelli

BIBLIOGRAFIA

- ABRAMSON H. 1978, *Greek hero-shrines*, Berkeley.
- ANTONACCIO C.M. 1995, *An Archaeology of Ancestors: Tomb Cult and Hero Cult in Early Greece*, Lanham.
- BÉRARD C. 1982, 'Récupérer la mort du prince: héroïsation et formation de la cité', G. Gnoli - J.P. Vernant (éd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge, 89-105.
- BERTELLI A. 2016, 'L'Heroon ritrovato. Nuovi dati per l'interpretazione del monumento del Pythion di Gortyna', F. Longo - R. Di Cesare - S. Privitera (a cura di), *ΔΡΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele dai suoi allievi*, Atene-Paestum.
- BOEHRINGER D. 2001, *Heroenkulte in Griechenland von der geometrischen bis zur klassischen Zeit. Attika, Argolis, Messenien*, Berlino.
- BONETTO J. - BERTELLI A. - COLLA M. c.d.s., 'New researches at the Sanctuary of Apollo Pythios at Gortyn', Γ' Συνάντηση Αρχαιολογικό έργο Κρήτης (Πέθυμο 05-08.12.2013), 419-426.
- BRELICH A. 1958, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Roma.
- CONTURSI P. 2013, 'Antenati negati. Spunti critici per una revisione del *tomb cult*', *ASAA* 91, 289-307.
- COPPOLA A. 2008, *L'eroe ritrovato, il mito del corpo nella Grecia classica*, Venezia.
- CORDANO F. 2009, 'I luoghi di culto dei fondatori', M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *L'ara della regina di Tarquinia. Aree sacre. Santuari mediterranei*, Giornata di studio (Milano, 13 giugno 2007), Milano, 199-207.
- DEOUDI M. 1999, *Heroenkulte in homerischer Zeit*, Oxford.
- DUBBINI R. 2011, *Dei nello spazio degli uomini. I culti dell'agora e la costruzione di Corinto arcaica*, Roma.
- EKROTH G. 2002, *The sacrificial rituals of Greek hero-cults in the Archaic to the early Hellenistic periods*, (KERNOS SUPPL. 12), Liège.
- EKROTH G. 2003, 'Inventing Iphigeneia? On Euripides and the cultic construction of Brauron', *Kernos* 16, 59-118.
- EKROTH G. 2007, 'Heroes and Hero-Cults', D. Ogden (ed.), *A Companion to Greek Religion*, Oxford, 100-114.
- EKROTH G. 2009, 'The cult of heroes', S. Albersmeier (ed.) *Heroes: Mortals and myths in ancient Greece*, Baltimore, 120-143.
- EKROTH G. 2012, 'Pelops joins the party. Transformation of a Hero Cult within the Festival at Olympia', J. R. Brandt - J. W. Iddeng (eds.), *Greek and Roman Festivals: Content, Meaning and Practice*, Oxford, 95-137.

- FÖRTSCH R. 1998, 'L'immagine della città e l'immagine del cittadino', S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società* II.3, Torino, 425-433.
- FOUGÈRES G. 1898, *Mantinee et l'Arcadie orientale*, Paris.
- GORRINI M.E. 2015, *Eroi salutari dell'Attica. Per un'archeologia dei cosiddetti culti eroici salutari della regione*, Roma.
- GUARISCO D. 2015, *Santuari gemelli di una divinità: Artemide in Attica*, Bologna.
- HÄGG R. 1999, *Ancient Greek Hero Cult. Proceedings of the Fifth International Seminar on Ancient Greek Cult, 21-23 April 1995*, Stockholm.
- HARTMANN A. 2010, *Zwischen Relikt und Reliquie, Objektbezogene Erinnerungspraktiken in Antiken Gesellschaften*, (STUDIEN ZUR ALTEN GESCHICHTE 11), Berlin.
- HUGHES D.D. 1999, 'Hero cult, heroic honors, heroic dead: some developments in the Hellenistic and Roman periods', R. Hägg (ed.), *Ancient Greek Hero Cult, Proceedings of the fifth International Seminar on Ancient Greek Cult* (Göteborg, 21-23 April 1995), Stockholm, 167-175.
- KADER I. 2008, 'Heroa und Memorialbauten', M. Wörrle - P. Zanker (Hrsg.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus* (München 1993), München, 199-229.
- LAZARIDIS D. 1964, *AD 19, Chron.* B'2, 372-374, figg. 429-431.
- LIPPOLIS E. 2007-2008, 'Luoghi e azioni rituali del culto eroico nella polis: il caso di Atene', G. Bartoloni - M.G. Benedettini (a cura di), *Buried among the Living. Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato* (Roma, 26-29 Aprile 2006), Roma, 399-436.
- MIKKOLA M. 2008, 'Heroa as described in the ancient written sources', L. Pietilä Castrén - V. Vahtikari (eds.), *Grapta poikila 2. Saints and heroes*, Helsinki, 1-32.
- NAGY G. 2013, *The Ancient Greek Hero in 24 Hours*, London.
- PARIENTE A. 1992, 'Le monument argiennes "Sept contre Thèbes"', M. Piérart (ed.) *Polydipsion Argos*, Paris, 195-225.
- PIETILÄ CASTRÉN L. 2008, 'A methodological note on "rectangular heroa"', L. Pietilä Castrén - V. Vahtikari (eds.), *Grapta poikila 2. Saints and heroes*, Helsinki, 33-54.
- PIRENNE DELFORGE V. - DE LA TORRE S. (éd.) 2000, *Héros et héroïnes dans les mythes et les cultes grecs* (Valladolid 26 au 29 mai 1999), (KERNOS SUPPL. 10), Liège.
- SANTORO G. 2014, 'Ricontestualizzare il sacro: Il caso del "Recinto dell'Incrocio" nell'angolo nord-ovest dell'agorà di Atene', L.M. Calì - E. Lippolis - V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città. Seminari di Storia e Archeologia greca I* (Roma, 25-26 giugno 2012), (THIASOS MONOGRAFIE 5), Roma, 65-67.
- SALAPATA G. 2014, *Heroic Offerings: The Terracotta Plaques from the Spartan Sanctuary of Agamemnon and Cassandra*, Ann Arbor.
- SCHÖRNER H. 2007, *Sepulturae graecae intra urbem: Untersuchungen zum Phänomen der inraurbanen Bestattungen bei den Griechen*, (BOREAS BEIHEFT 9), Möhneseesee.
- SPORN K. 2002, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg. *ThesCRA* = V. Lambrinoudakis - J.Ch. Balty (eds.), *Thesaurus Cultus et Rituum antiquorum*, Los Angeles 2004-2014.
- VON MANGOLDT B. 2013, *Griechische Heroenkultstätten in klassischer und hellenistischer Zeit: Untersuchungen zu ihrer äußeren Gestaltung, Ausstattung und Funktion*, Berlin.
- VON MANGOLDT H. 2012, *Makedonische Grabarchitektur: die Makedonischen Kammergräber und ihre Vorläufer*, Tübingen.